

ABBONAMENTI
 Anno L. 15—
 Semestre L. 8—
 Trimestre L. 4—
RICORDARSI
 Gli abbonati si rivolgano agli Uffici dell'Amministrazione dell'Etruria

L'ETRURIA

Periodico q. della Città di Cortona

AVVERTENZA
 Le lettere e le cartoline inviate al giornale, i manoscritti non pubblicati sono restituiti.
INSERZIONI
 In seconda e terza pagina per ogni riga di corso 16 Lire 2.00; sopra la prima del giornale e in quarta pagina prezzi da convenirsi.

OGNI NUMERO CENT 30 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P. P. NUMERO ARRETRATO CENT 30

Alle soglie del mezzo secolo di vita

L'ETRURIA non è ormai che una istituzione cittadina che modestamente ha portato alla propria patria, attraverso il tempo, non poco contributo di bene con le sue segnalazioni, avvertimenti e consigli e con l'annotazione dei fatti o avvenimenti locali non artefatti da spirito parteggiatore.

E questa navicella che ha attraversato un mare insidioso sta raggiungendo il porto non per riposo, ma per semplice sosta di meditazione.

Volemmo dire qualche cosa di piacevole, ma tiriamo innanzi per senso nostro però dobbiamo ricordare che non si è guardato, nel passato, per ambizione sfrenata o spirito inquieto, di travolgere nel nulla cose e istituzioni secolari, quasi a voler trafiggere e uccidere la stessa storia, e dagli stessi farisei piangere la ingloriosa fine di Cortona. Il denaro e la gelosia sono stati i fattori malefici che hanno posto la città al silenzio. Nessuna attività per il popolo, nessuna industria impiantata dai denarosi: eppure conosciamo vecchi cocodrilli che gocciolano lacrime sulla creduta, diciamo creduta, carcassa.

La popolazione della città anziché aumentare va diminuendo e ce lo dice la statistica ufficiale dove su 504 immigrati vi sono 624 emigrati, ma in compenso vi figurano le nascite che teugono il numero stazionario delle anime.

Gran progetti, caduti nel nulla ancora fanciulli, si sono studiati con disegni e bozzetti, per ridarle il soffio della vita da alcune persone votate con sicuro intendimento, ma o che sia l'avverso destino o il funesto tarlo nulla si è potuto concludere.

Il Monte Pio, la Scuola di Disegno il Corso Magistrale, la Scuola di Archi sono defunti e giacciono in sepolcro in men di sei lustri e peggio ancora si sono incorporate lascite e dementi testamenti.

Non parliamo delle attività industriali che il destino ha fatto tabula rasa. In men di dieci lustri sono defunti 16 bullettai, 2 filande, 5 colorifici, circa 50 tessitrici, 1 seteria, oltre 20 scarpai, 8 sellai, 1 organaio, due fabbriche di cappelli e cilindri, tre ceraioli ecc. e con la fine di queste indu-

strie per un popolo senza pretese gli artieri sono scomparsi parte rapiti dalla morte, alcuni ancora viventi.

L'Etruria che è l'organo del popolo ricorda con piacere il tempo che fu beato ove lo spirito non era inquieto e si viveva come in una grande società di mutuo soccorso e le opere benefiche non mancavano come non mancano oggi. Anche le feste e cerimonie ecclesiastiche da circa un trentennio hanno perduto la loro caratteristica e la Cappella del Duomo, priva di cantori borghesi, buon maestro d'organo e di strumenti, ricorda solamente le sue glorie terminate col Vescovo Baldetti.

Il tentativo di ridurre la città a paese culla ancora il pensiero di qualche castrato d'intelligenza, o almeno di qualche rinnegato, ma vi è chi sta in guardia per assicurare agli spiriti dei padri nostri defunti che questo non avverrà giammai e che di Cortona non si farà un sol museo...

Il 17 Gennaio del 1942, cioè fra un anno, l'Etruria celebrerà il 50.º anno della sua fondazione, primo giornale uscito in Cortona per volere di alcuni giovani, primi Ugo Bistacci e Ezio Cosatti, appoggiati e finanziati dalla defunta poetessa e scrittrice Marchesa Teresa Venuti. Ma saranno presenti anche le anime del sac. dott. Francesco Maffei, terzo Direttore, dell'eroico tenente Giuseppe Maffei, di Mons. Giuseppe Cerricchi, Odoardo Roselli, Cav. Angelo Bistarelli ecc. tutti defunti, però gloriosi collaboratori di questo Giornale.

Un solenne ufficio funebre con grandioso e artistico catafalco sarà celebrato nella chiesa di San Francesco in suffragio delle anime degli abbonati defunti e il Periodico uscirà tassativamente il 17 Gennaio.

Ed ora ripetiamo quello che è stato già detto, cioè che è unico il caso che si stampi in Italia un giornale con un decrepito torchio da un emulo di Tito Livio Cianchetti. Differenza vi è che se Tito Livio scriveva, componeva da solo e vendeva i propri giornali, il povero Cortonese non scrive articoli, ma compone mentalmente i caratteri, stampa con un torchio agonizzante ove le sue viti spaniate spesso saltano in aria e il suo rullo inciampa. Eppure cambiar-

macchina vale a dire cambiare la caratteristica al proprio giornale cortonese, unico in Italia. Avanti dunque col vecchio tipico sistema finché il torchio, cadendo in pezzi finisce la sua vita di circa 400 anni abbandonato su qualche oscuro ripostiglio.

Il consuntivo dello Stato

L'approvazione del bilancio per l'esercizio 1941-42

Il Ministro delle Finanze ha comunicato al Consiglio dei Ministri che la chiusura del rendiconto consuntivo dell'esercizio 1939-XVII 1940 XVIII ha dato i seguenti risultati, per la parte effettiva del bilancio.

Entrate: Lire 32.350.480.561.31
 Spese: Lire 60.388.864.195.53.
 Disavan. L. 28.038.383.634.22.

In dette risultano sono comprese le spese eccezionali sostenute per esigenze militari connesse all'attuale stato di guerra ed ai passati avvenimenti, nonché per la valorizzazione dell'Impero, in complessive L. 21.890.523.500.

Parole volgari Cortonesi

moriture

Il progresso, la civiltà odierna, l'educazione stanno per uccidere dalla bocca dei cortonesi alcune parole che adesso sembrano triviali, ma che un tempo furono adoperate da personalità intellettuali e da leggendari sposi e signorine della nobiltà.

BURISCHIO è l'attuale sanguinaccio. Si diceva burischio da una specie di miscelatura di sangue di maiale, grassi e condimenti aromatici che si insaccavano nel budello (ecco l'origine della parola burischio) per rilevare il gustoso cibo. In oggi la parola burischio, suonando male, ha un so che di stomachevole e si è cambiata in sanguinaccio che sembra un po' più gentile.

ROCCIO è l'attuale salsiccia. Si diceva roccio da un insieme di carne stritolata che il vocabolario usa ancora, ma roccio in oggi urta le orecchie e i cortonesi, ma non il popolino, chiamano salsiccia i piccoli salamini freschi legati a forma di gustosa corona.

STROZZAPRETE. Non è che l'odierno guocco: un impasto di patate disfatto e farina confezionato a guisa di grossa noce. Come mai si chiama strozzaprete ce lo ricorda una cronaca convenzionale dove riparla la improvvisa morte di un parroco di Montalla nel secolo scorso coi patatochi in bocca. Da quel tempo forse i patatochi presso il nome di strozzaprete, ma oggi che siamo rinviliti, educati e persone moderne chiamiamo guocchi il detto intruso lasciando al popolo e campagna che si dica ancora strozzaprete. Però guocco significa nel popolo persona dura d'intelligenza, ignorante, somaro e in campagna certe qualifiche si danno genuino senza ricorrere alla mistura patatesca.

Alla antica trazione dell'Aquila oggi

officina di fabbro, gli ufficiali della guardia nazionale francese nel maggio del 1799 mangiarono un patolo di strozzaprete ben conditi, ma la sera goddi di tal cibo si ritirarono nelle case lasciando che i genarati anziché sorvegliare i cittadini, corteggiassero le ragazze delle filande.

SGUILLARE. Questa è una parola dura a fare scomparire dalla bocca dei cortonesi. Sguillare vuol dire sdruciolare, scivolare, parole signorili e vocabolaresche, ma siccome sguillare significa anguilla animale viscido, untoso, e siccome è più facile pronunciare sguillare che sdruciolare, così i cortonesi, a meno di qualche professionista che sta alla lingua pura, dicono sempre sguillare.

Disposizioni di guerra

Sono state distribuite ai negozi le seguenti disposizioni:

1. La Nazione è in guerra: ogni sacrificio è minimo in confronto a quello di sangue che fanno i nostri eroici soldati in terra, in mare e nel cielo.

2. Il commerciante non deve vendere e il consumatore non deve acquistare più del necessario ed abituale fabbisogno.

3. Il commerciante deve rifiutarsi di vendere più merce a chi ha più denaro, perché questo risulterebbe a danno dei meno abbienti, che non possono fare scorte.

4. Chi costituisce scorte è un traditore, perché danneggia la Nazione in armi e il popolo; è uno scioeco perché le scorte creano sprechi, maggiori consumi e deperimento della merce.

5. Le vendite devono essere contenute nei quantitativi necessari alle normali esigenze e le bottiglie devono fornire normalmente la clientela abituale e conosciuta.

6. Il Regime conta oggi più che mai sulla fedele e intelligente collaborazione dei commercianti e sulla disciplina dei consumatori, affinché la distribuzione, gli approvvigionamenti e i rifornimenti non subiscano alterazioni ed intralci.

7. I commercianti siano cortesi e pazienti verso la loro clientela e la clientela sia cortese e paziente verso i commercianti, poiché in guerra bisogna sopportare sacrifici ed essere uniti e tesi verso un unico meta: la Vittoria.

— Vi è stata poi la denuncia obbligatoria della consistenza di alcuni generi alimentari alla data del 15 gennaio 1941 XIX e cioè:

Farina (tenera e dura).
 Farina di grano
 Pasto di mangiari

